COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Pubblici esercizi, la Fipe «Falsa ripartenza fatturati in calo del 40%»

Il Centro studi evidenzia la flessione del comparto ibleo che stenta a riprendersi anche a distanza di qualche settimana dalla conclusione del lockdown.

LAURA CURELLA pag. II

RAGUSA

Il Comune vieta la balneazione al porto turistico e alla foce Irminio

LAURA CURELLA pag. II

POZZALLO

Confronto: «Senza una gestione il porto non potrà mai decollare»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XI



SP. ATLETICA

Ben Chabene non si ferma più Oltre che nel lungo eccelle pure nella velocità

Risultati straordinari per l'atleta della No al Doping allievo di Mauro Guastella che fa fermare il cronometro sui 22"49 nei duecento metri.

LORENZO MAGRÌ pag. XIII



CARTE FALSE E TESTE DI LEGNO

Acate. La Guardia di Finanza scopre e smantella un «carosello fiscale» con una frode al Fisco di quattro milioni nel settore degli imballaggi: otto denunce e beni sequestrati per 1,7 milioni

SALVO MARTORANA pag. III

Polstrada, luglio «bollente» con una valanga di verbali sospensioni e patenti ritirate

Controlli. Dall'inizio del mese ben 321 multe e tolleranza zero contro l'ebbrezza alla guida

Ancora troppi brilli al volante. Gli agenti della Polizia stradale, dall'inizio del mese di luglio, hanno elevato 321 verbali per infrazioni al Codice della strada, procedendo alla sospensione di 25 patenti di guida per violazioni sull'alta velocità, il sorpasso ed il contromano, sequestrando 32 veicoli per guida senza la copertura assicurativa e denunciando 20 persone a livello penale ed amministrativo per guida senza patente. L'analisi dei dati statistici dimostra ancora una certa ribaltanza da parte degli automobilisti e dei motociclisti di indossare i sistemi di ritenuta passiva, con 78 infrazioni contestate per il mancato uso delle cinture di sicurezza.

MICHELE FARINACCIO pag. II



I controlli della Polstrada proseguiranno per tutta la stagione estiva

IL DOCUFILM

Gli anni del Fascio e la repressione finita nel sangue sul territorio ibleo



La lotta al fascismo anche qui, in questo lembo più a Sud d'Italia, ha conosciuto le sue odissee, con padroni – sciagurati delle terre e vittime, braccianti e contadini. E ciò non per anni e rimasti ignoti ma pur eroi per caso. "Anni Venti" – il bienniorosso degli ibei, è un documentario del giovane e talentuoso regista modicano, Andrea Gianesone, che sarà proiettato domani all'Auditorium "Nanino Ragusa" di Marina di Modica alle 21.30. "Anni Venti" è un documentario che ripercorre in un'ora le vicende politiche e sociali del nostro circondario (la provincia di Ragusa all'epoca non esisteva ancora...). I Socialisti che organizzano queste lotte agrarie nel 1920 vanno al governo in tutti i comuni dell'allora provincia di Siracusa. Nel giro di sei mesi però le squadracce fasciste finanziate dai "massari".

MARCO SAMMITO pag. IV

MODICA

Troppi furti nel centro abitato e nelle campagne Indagano i Cc

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI





MODICA

Ingombranti il Ccr mobile sosterà a Marina per tutta l'estate

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

VITTORIA

L'indifferenziata è in crescita «Effettueremo più controlli»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII





AEROPORTO

Voli pieni dopo il lockdown sia in partenza che all'arrivo

LUCIA FAVA pag. XI

La Sicilia

Aerei pieni all'aeroporto di Comiso sia in fase di partenza che all'arrivo

- La percentuale di riempimento su tutti i voli supera il 70
- Sei le tratte attivate che saranno potenziate a partire dal primo agosto

LUCIA FAVA

COMISO. Aerei pieni a Comiso, sia in arrivo che in partenza, con percentuali di riempimento, su tutti i voli, superiori al 70 per cento. Sono positivi i numeri dell'aeroporto Pio La Torre a un mese esatto dalla riapertura post lockdown, come sottolineano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo. Sei le tratte attivate su Comiso a partire dallo scorso 22 giugno, quelle di Ryanair su Milano Malpensa, Pisa, Bruxelles e Francoforte e quelle dei charter Transavia ed AirFrance per Parigi Orly e Lione-Marsiglia. Il primo agosto è attesa la partenza della nuova rotta per Bologna di Tayaranjet.

"Quelle di Tayaranjet – commentano Mistretta e Dibennardo – sono tra le pochissime rotte nuove in partenza in tutta Italia quest'anno e non può che essere per noi un segnale confortante il fatto che Comiso sia, insieme a Catania e Palermo, tra le destinazioni prescelte, così come lo è stato innanzitutto il segnale che ci ha dato Ryanair, decidendo di confermare quattro delle rotte previste sin dal primo giorno, permettendoci così di riaprire prima ancora dei tempi previsti dal Ministero".

Presidente e amministratore delegato contestualizzano l'andamento dello scalo comisano nel quadro più generale del settore del trasporto aereo a livello nazionale e internazionale: "Non è un mistero – aggiungono Mistretta e Dibennardo – che si tratti di uno dei settori che sta attraversando la crisi maggiore, tutte le compagnie hanno subito conseguenze durissime da uno stallo così lungo e quasi tutte sono ripartite con flotte dimezzate. Molti in queste settimane ci chiedono notizie riguardo alle nuove rotte, ma è bene che tutti comprendano che nei prossimi mesi lo sforzo maggiore da parte delle stesse compagnie sarà quello di consolidare l'esistente, prima di poter pianificare il nuovo".

Tra le prospettive per l'autunno, giocherà un ruolo determinante il bando sulla continuità territoriale, grazie a cui partiranno dal 1 novembre le rotte per Milano e Roma a prezzi calmierati. "La politica di sviluppo che stiamo portando avanti – commenta il presidente Mistretta – è coerente con il bisogno di mobilità che un aeroporto come il nostro deve soddisfare". Positivi i dati relativi alla ripresa dei charter, "La doppia rotta turistica settimanale che collega Comiso alla Francia, riattivata quasi immediatamente pur in un anno orribile per il settore turistico – conferma l'ad Dibennardo – è il segnale tangibile del ruolo strategico che l'aeroporto svolge per questo comparto e per tutto il sistema economico del territorio".

Alitalia negli scali regionali «Aiutateci a essere presenti»

l.f.) Settore aereo ancora alle prese con il post coronavirus. A rivelarlo è Alitalia, che spiega: "L'impatto sul trasporto aereo generato dalla pandemia Covid-19 è ancora rilevantissimo, come previsto anche nel corrente mese di luglio, dove la diminuzione del numero dei passeggeri si attesterà sul -71%, con una minore offerta di posti del -67% rispetto allo stesso mese del 2019". La compagnia di bandiera, che quest'anno non opererà su Comiso (né su Trapani), almeno per la summer, sottolinea come, nonostante questo arretramento della domanda senza precedenti, per il mese di agosto abbia programmato un ragguardevole incremento delle operazioni rispetto ai due mesi precedenti, contenendo la riduzione dei servizi aerei al -58% rispetto ad agosto 2019.

Alitalia spiega che, per la ripresa dei collegamenti su aeroporti regionali, è indispensabile che la compagnia possa accedere alle stesse condizioni economiche garantite ai vettori stranieri. Per questo, il vettore ha trasmesso ai propri organi di controllo evidenze circa la discriminazione economica con la quale viene assistita, circostanza presente nella maggioranza degli aeroporti italiani.

Giornale di Sicilia

Curva in rialzo in Italia. Si va verso la proroga dello stato d'emergenza

Sicilia, nuovi casi di contagio In aumento pure i ricoverati

Sette i positivi, in terapia intensiva tre pazienti in 4 giorni. Focolaio a Catania

Andrea D'Orazio

Maggioranza di governo riunita in serata per decidere l'eventuale proroga dello stato d'emergenza per il Coronavirus, dopo il nuovo, brusco rialzo di infezioni registrato ieri in molte regioni d'Italia, Sicilia compresa, dove sono riapparsi numeri che non si vedevano da metà maggio, prima della fase 2: sette contagiati, di cui uno a Siracusa e sei residenti in provincia di Catania. A destare nuovamente preoccupazione, dunque, è l'area etnea dove, precisa al nostro giornale Mario Cuccia, responsabile del Servizio epidemiologia dell'Asp, «tra i positivi accertati nelle ultime 24 ore c'è una donna incinta, ricoverata all'ospedale San Marco. In degenza, ma al Policlinico di Messina, e in Rianimazione, c'è anche un altro paziente», di Sant'Agata Li Battiati, «entrato nell'Istituto ortopedico della città dello Stretto e poi risultato positivo, come la moglie, la figlia e la nipote, attualmente in quarantena. Il sesto caso, invece, è riconducibile al focolaio individuato in questi giorni a Misterbianco», partito da cinque componenti dello stesso nucleo familiare.

Nell'Isola, dunque, sale anche il numero dei pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva: da due a tre in un giorno, dopo settimane senza alcun malato Covid intubato o con ventilazione non invasiva. Nel territorio, la quota dei contagiati dall'inizio dei controlli arriva adesso a 3153, e quella dei guariti, con un incremento di tre unità, a 2709, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 283 persone. Degli gli attuali 161 malati, oltre ai tre ricoverati in Rianimazione, 148 si trovano in isolamento domiciliare e dieci in degenza ordinaria. Tra questi ultimi c'è da segnalare una buona notizia: il parto della donna di origine marocchina ricoverata al Cervello di Palermo, con mamma e bebè in buone condizioni di salute.

Fronte migranti
Più di 390 gli arrivi tra Lampedusa e Pantelleria. Lamorgese: faranno i tamponi

Intanto, se in provincia di Catania cresce l'allarme per l'incremento di casi quotidiani, a Modica resta alta l'allerta scattata per la vicenda della squillo trovata positiva a Foligno dopo aver alloggiato per due settimane nella città barocca. Ieri, la Polizia municipale ha rintracciato altri due clienti della donna, per un totale (finora) di cinque persone in tre giorni, tutte segnalate all'Asp di Ragusa per essere sottoposte a tampone. Ma a preoccupare i sindaci della Sicilia sono anche gli assembramenti nei luoghi della movida, tanto che, sempre nella giornata di ieri, il primo cittadino di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino, ha pensato di correre ai ripari con una nuova ordinanza che vieta, fino al 30 settembre, «l'intrattenimento musicale su suolo pubblico comunale a partire dalle 22».

Tornando al quadro epidemiologico, la brusca impennata di nuovi positivi si registra anche su scala nazionale, con 282 casi indicati nel bollettino aggiornato dal ministero della Salute: più del doppio rispetto a 129 accertati martedì scorso. Stavolta è l'Emilia Romagna la regione con il record di infezioni quotidiane, pari a 57, seguita dalla Lombardia con 51 e dal Veneto con 36, mentre nella provincia autonoma di Trento risultano 20 casi: 16 a Rovereto e quattro a Pergine Valsugana riconducibili ad una famiglia originaria del Kosovo. Calano, invece, i decessi: nove contro i 15 di ieri registrati martedì scorso, per un totale di 35082 vittime dall'inizio dell'epidemia. Tra gli attuali 12322 positivi diminuiscono anche i ricoveri ordinari e in terapia intensiva, arrivati adesso, rispettivamente, a quota 724 (otto in meno) e 48 (uno in meno).

Nel frattempo, sull'altro fronte dell'emergenza sanitaria, al capitolo flusso e gestione dei migranti, ritornano scene già viste: nuova raffica di sbarchi a Lampedusa, nuovi trasferimenti a Porto Empedocle, nuove rassicurazioni del Viminale. Ieri sull'isola delle Pelagie sono arrivate oltre 200 persone a bordo di diverse imbarcazioni, la maggior parte di nazionalità tunisina. Dopo i primi controlli sanitari, sistemati alla meno peggio fra il padiglione e l'atrio esterno del centro anche in vista di ulteriori nuovi approdi, i migranti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola, che fino al trasferimento di 200 ospiti a Porto Empedocle, avvenuto in serata con traghetto di linea, è arrivato a toccare quota 600 presenze, cinque volte la capienza massima consentita. In serata 90 migranti su un barcone in difficoltà a sud di Lampedusa sono entrati in acque territoriali italiane e soccorse dalla Guardia di Finanza. Sempre nella giornata di ieri, altre 107 persone sono sbarcate a Pantelleria e subito portate nel centro di prima accoglienza presso la caserma Barone. Mentre la Ocean Viking, dell'organizzazione non governativa Sos Mediterranee, è stata sottoposta a fermo amministrativo a Porto Empedocle, dove si trova ormeggiata. Nelle stesse ore, a Roma, durante il question time alla Camera, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese ribadiva che sui migranti approdati in Sicilia verranno effettuati i tamponi e che il Viminale sta lavorando per avere altre due navi dove consentire la quarantena ai positivi, sottolineando che ad oggi sono 163 le persone sbarcate in Italia su cui è stato accertata l'infezione da SarsCov-2. A chiedere una nave quarantena, ma «dedicata» solo agli ospiti del Cpa di Bisconte, è anche il primo cittadino di Messina, Cateno De Luca. La proposta è arrivata durante un incontro con il prefetto, che ha già bocciato l'ordinanza sindacale sulla chiusura dell'hotspot. (*ADO*) (*PID*)(*SAGA*)

Hanno collaborato Pinella Drago e Salvatore Gabriele

La Sicilia

IL PUNTO NELL'ISOLA

Sicilia, altri 7 casi e 3 terapie intensive

PALERMO. Cresce, anche se di poco, il numero dei contagiati da coronavirus in Sicilia. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati forniti dal Ministero della Salute e della Protezione civile nazionale, sono stati registrati 7 nuovi positivi per un totale di casi di 161 persone colpite attualmente dal virus.

Cresce anche di una unità rispetto a ieri, il dato relativo ai ricoveri in Terapia intensiva che passa da 2 a 3. I ricoverati con sintomi sono 10, il totale degli ospedalizzati è di 13 unità, 148 le persone in isolamento domiciliare.

I dimessi/guariti sono 2.709, i deceduti (dall'inizio della pandemia nell'Isola) sono 283, i casi totali di coronavirus sono 3.153.

Dati che in parte confermano il fatto che la Sicilia è una delle regioni italiane che ha saputo gestire anche attraverso il lockdown nel migliore dei modi la pandemia, ma che devono spingere la cittadinanza dell'isola ancora a tenere alta l'attenzione, come ha chiesto ancora ieri l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. Soprattutto adesso che si registra l'arrivo di turisti e di siciliani residenti fuori dalla regione.

Ancora nuovi focolai raddoppiati i positivi

LUCA LAVIOLA

ROMA. I focolai di coronavirus si moltiplicano in Italia, i contagi registrano un'impennata nelle ultime 24 ore - da 129 nuovi positivi a 282 -, mentre il Consiglio dei ministri nella nottata di ieri ha discusso sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria. Argomento che ha occupato gran parte del tempo della riunione con l'obiettivo finale di prorogare lo stato di emergenza al 31 ottobre. Sulla misura già nei giorni scorsi l'opposizione è insorta. Ma, spiegano fonti di governo, obiettivo della decisione è non far decadere le ordinanze emanate finora dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Angelo Borrelli. Non solo, la proroga permette allo stesso Borrelli di varare nuove ordinanze restrittive o comunque legate all'emergenza. Emergenza dalla quale, spiegano le stesse fonti, «l'Italia non è completamente fuori». Intanto i presidenti di regione pensano già alla riapertura delle scuole a metà settembre e quello della Campania Vincenzo De Luca annuncia 180 mila tamponi per tutto il personale degli istituti. Il Lazio farà invece 120 mila test sierologici agli operatori scolastici fino al secondo grado, comprese le paritarie e i servizi per l'infanzia.

Aumentano i nuovi focolai, come quelli che totalizzano 20 nuovi casi nella Provincia autonoma di Trento: 4 sono riferibili a una famiglia del Kosovo residente a Pergine, mentre 16 riguardano il focolaio alla Bartolini (Brt) di Rovereto, azienda che svolge servizio di corriere espresso già colpita dalla pandemia a Bologna. Altra regione, altri problemi: dopo i sei casi registrati a Conca della Campania, nel Casertano crescono i positivi. E ancora una volta sono concentrati in uno stesso ambito territoriale, il comune di Castel Volturno, sul litorale, dove vengono accertati 5 infetti. Sono 11, quindi, i nuovi contagi accertati negli ultimi tre giorni nella provincia.

> Il governo decide su stato d'emergenza. Campania e Lazio faranno i tamponi al personale scolastico. Allarme banchi

L'Emilia Romagna fa registrare nelle ultime 24 ore più nuovi casi della Lombardia - 57 contro 51 - e di questi 11 si sono verificati a Rimini tra la comunità senegalese residente nell'ex pensione "la Fonte" di Viserba. In generale l'impennata di positivi in Italia rispetto al giorno precedente coinvolge oltre a queste due regioni con 36 casi Veneto e Basilicata, con 20 la Provincia autonoma di Trento, poi 19 in Campania, 16 nel Lazio, 13 in Piemonte. Le altre regioni hanno aumenti a una sola cifra e ce ne sono solo 3 - Puglia, Abruzzo e Valle d'Aosta -, più la Provincia autonoma di Bolzano a non registrare nuovi casi. Nelle ultime settimane erano state ben oltre le 10 le regioni a contagi zero nelle 24 ore.

Le vittime di ieri sono 9, sotto la media di luglio, i tamponi in aumento a oltre 49 mila, quasi 6 mila più di ieri. E come aumentano i test aumentano i positivi trovati. Sale anche il numero di malati e ricoverati, ma non aumentano i pazienti in terapia intensiva (-4 in Lombardia, da 21 a 17). In generale si assiste a una normalizzazione della Lombardia, la regione di gran lunga più colpita, che nelle ultime 24 ore registra il 18% dei nuovi contagiati, in linea con il 17% della popolazione rispetto al totale italiano. Sembrano lontani i tempi in cui la regione aveva ben oltre il 50% dei nuovi contagiati.

Con una curva altalenante dei contagi, pur su livelli nel complesso sempre bassi, i governatori pensano alla riapertura delle scuole, una possibile fonte di nuovi positivi in autunno. «Non so che combinerà il ministero della pubblica istruzione, che dio ce la mandi buona», dice De Luca dalla Campania, «noi dobbiamo essere pronti a mandare i ragazzi a scuola in sicurezza». E così lo "sceriffo" dispone direttamente 180 mila tamponi per il personale scolastico. Nel Lazio si punta sui test sierologici negli istituti, mentre all'ospedale Spallanzani si sperimentano i tamponi rapidi. «Si torna tutti a scuola il 14 settembre», torna intanto a rassicurare la ministra per l'Istruzione Lucia Azzolina. Ma le imprese italiane che producono arredi per le scuole lanciano un allarme: rispondere al bando del commissario Domenico Arcuri per i nuovi banchi anti-covid è una «impresa impossibile», «andrà deserto».

La Sicilia

Energia, il futuro arriva dall'Africa con la Sicilia che sarà Hub Med entro il 2040

Effetto Covid. Domanda fossile -6%, si punta al "green" del Sahara che diventa idrogeno e Gnl

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A dirla sembra facile, per vederla assisteremo a investimenti di svariati miliardi di dollari: l'energia rinnovabile prodotta in eccesso nel Nord-Africa in parte sarà esportata in Europa attraverso nuovi cavidotti sottomarini che toccheranno anche la Sicilia, e in parte servirà per produrre idrogeno che, miscelato con anidride carbonica, diventerà gas naturale di sintesi a basso costo che sarà immesso nei gasdotti che dalle coste africane riforniscono l'Europa attraverso l'Isola. È il futuro da qui al 2040, che vede ingenti investimenti già in corso in questi mesi in Nord-Africa e uno studio di "power-to-gas" concentrato sulla Libia, dove la forte presenza di fonti fossili favorisce il reperimento di anidride carbonica e da cui partono i più grandi gasdotti del Mediterraneo verso la Sicilia.

È questa la Sicilia "nuovo hub energetico dell'Euromediterraneo", raccontata dal Med & Energy report redatto in chiave di sostenibilità dal centro studi Srm collegato al gruppo Intesa Sanpaolo (team coordinato da Massimo Deandreis e Alessandro Panaro) e dall'Energy e Security Lab del Politecnico di Torino.

Lo studio evidenzia come il Covid-19 abbia modificato velocemente le strategie dei player mondiali. La domanda globale di energia, già calata nel "lockdown", è stimata entro fine anno a -6%, con un -8% di richiesta di carbone, -4% di gas e -9% di petrolio. Quindi la Sicilia, che oggi è hub energetico tradizionale con i gasdotti che l'attraversano dal Nord-Africa e i porti di Augusta e Milazzo fra i primi cinque d'Italia per traffico marittimo di combustibili, è destinata a rivedere le proprie strategie puntando sullo stoccaggio di gas naturale liquefatto per il quale, purtroppo, l'Isola è molto in ritardo a causa delle lentezze burocratiche.

> Report di Srm e Esl: in fase di autorizzazione nuovi elettrodotti fra Tunisia, Algeria e Italia, mentre in Libia si studiano impianti che trasformano le rinnovabili in gas naturale di sintesi

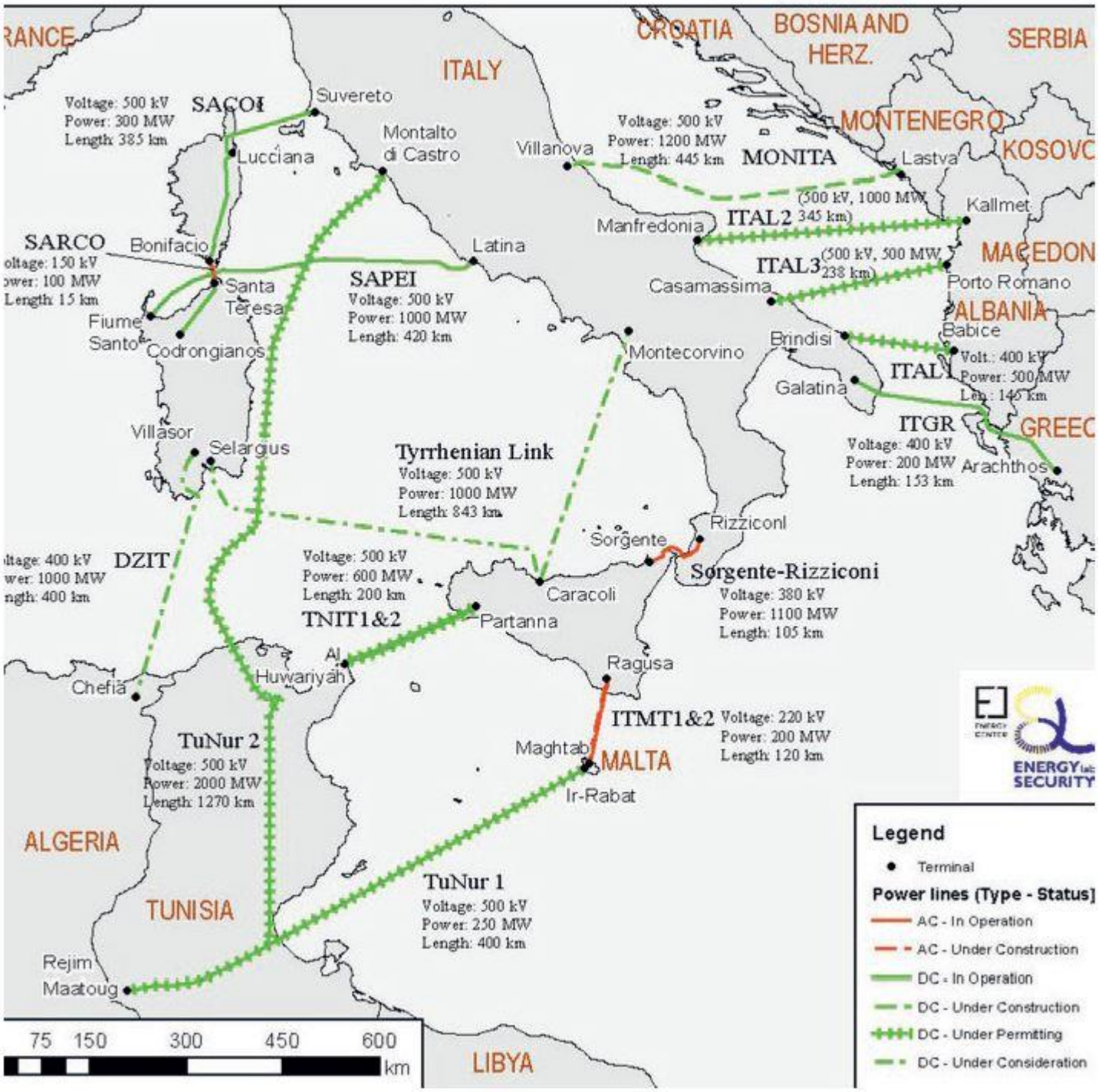
Ma al di sopra della Sicilia c'è chi decide a prescindere dai burocrati. Sempre dal rapporto emerge che il mercato delle energie rinnovabili invece tiene e anzi ha registrato un +1,5% di domanda, grazie al costo zero e alla priorità di dispacciamento. E in questi mesi di crisi gli investimenti su nuovi impianti e sulla ricerca scientifica sono lievitati. Già a fine 2019 la capacità di generazione rinnovabile a livello mondiale era pari a 2.537 GW, con un +7,4% rispetto al 2018. Prevale l'idroelettrico (47% del totale, 1.190 GW di capacità installata, al netto dei pompaggi); eolico e solare rappresentano poi la maggior parte del resto, con una capacità installata rispettivamente di 623 GW (25%) e 586 GW (23%).

Gli investimenti del "Green New Deal" inaugurato dalla Commissione Ue puntano ora sul potenziale di fonti rinnovabili del Nord-Africa di 620 GW di installato entro il 2040. Ipotizzando un tasso di elettrificazione da rinnovabili pari al 50% nel Nord-Africa, sarebbe possibile coprire l'intero fabbisogno di tali Paesi e avere anche un surplus annuale di 423 TWh disponibile per l'esportazione verso l'Europa. In quest'ottica sono in fase di autorizzazione *(come si evince dalla cartina elaborata dall'Energy & Security Lab)* i nuovi cavidotti TuNur1 fra Tunisia e Malta (che proseguirà sul nuovo cavidotto in fase di realizzazione fra Malta e Sicilia) e TuNur2 fra la Tunisia e l'ex centrale di Montalto di Castro, vicino Roma, per esportare l'energia rinnovabile prodotta nel deserto del Sahara e convogliata dall'area di Rejim Maatoug. Si aggiungeranno i TnIt 1 e 2 fra Al Huwariyah, sulla costa tunisina, e Partanna, in Sicilia (costo 600 mln di euro, entro il 2025) e il cavo DzIt fra Chefia (in Algeria) e la Sardegna che, a sua volta, si connetterà con la nuova linea Tyrrhenian Link che Terna progetterà fra Selargius, in Sardegna, la centrale Caracoli di Termini Imerese e Montecorvino, in Campania.

In totale, rileva il report Med & Energy, fra Africa ed Europa, considerando come punti di approdo anche Spagna, Grecia e i Balcani, è prevista la realizzazione di 20 nuove interconnessioni (3 sono in costruzione, 9 in fase di concessione, 1 pianificata e 7 in fase di discussione), con un investimento stimato di circa 21 mld di euro.

Ma per quante linee sottomarine si potranno costruire, non tutto il surplus da rinnovabili potrà essere esportato verso l'Europa. Gli investitori, quindi, stanno implementando gli impianti che adottano la tecnologia "power-to-gas" a partire, come detto, dalla Libia, da cui partono i gasdotti verso la Sicilia. Il "power-to-gas" svolgerà un ruolo importante nella gestione dell'eccesso di energia elettrica da rinnovabili, utilizzandola per produrre idrogeno attraverso elettrolisi e combinando l'idrogeno con la CO_2 in un processo di metanazione per generare gas naturale di sintesi.

La Sicilia


RANCE
ITALY
CROATIA
BOSNIA AND HERZ.
SERBIA
MONTENEGRO
KOSOVO
MACEDON
ALBANIA
GREEC
SACOI
Voltage: 500 kV
Power: 300 MW
Length: 385 km
Suvereto
Lucciana
Montalto di Castro
Villanova
Voltage: 500 kV
Power: 1200 MW
Length: 445 km
MONITA
Lastva
(500 kV, 1000 MW, 345 km)
ITAL2
Kallmet
Manfredonia
SARCO
Bonifacio
Latina
ITAL3
(500 kV, 500 MW, 238 km)
Casamassima
Porto Romano
SAPEI
Voltage: 500 kV
Power: 1000 MW
Length: 420 km
Santa Teresa
Fiume Santo
Codrongianos
Montecorvino
Brindisi
Babice
Volt.: 400 kV
Power: 500 MW
Len.: 145 km
ITAL1
Galatina
ITGR
Voltage: 400 kV
Power: 200 MW
Length: 153 km
Arachthos
Villasor
Selargius
Tyrrhenian Link
Voltage: 500 kV
Power: 1000 MW
Length: 843 km
Rizziconl
Sorgente
Sorgente-Rizziconi
Voltage: 380 kV
Power: 1100 MW
Length: 105 km
DZIT
Voltage: 500 kV
Power: 600 MW
Length: 200 km
Caracoli
TNIT1&2
Partanna
Al Huwariyah
Ragusa
Chefia
ITMT1&2
Voltage: 220 kV
Power: 200 MW
Length: 120 km
TuNur 2
Voltage: 500 kV
Power: 2000 MW
Length: 1270 km
Maghtab
MALTA
Ir-Rabat
ALGERIA
TUNISIA
TuNur 1
Voltage: 500 kV
Power: 250 MW
Length: 400 km
Rejim Maatoug
LIBYA
75 150 300 450 600
km
ENERGY SECURITY
Legend
Terminal
Power lines (Type - Status)
AC - In Operation
AC - Under Construction
DC - In Operation
DC - Under Construction
DC - Under Permitting
DC - Under Consideration

Giornale di Sicilia

Sindaci, vietato dire no al 5G

● I sindaci non potranno introdurre limitazioni al 5G sul loro territorio. La misura è contenuta nel decreto Semplificazioni, messo in campo dal governo anche per accelerare l'innovazione digitale. Una misura che frena le ordinanze degli amministratori locali contrari all'installazione delle antenne di quinta generazione. «In questo modo il Governo esautora i sindaci che rappresentano la massima autorità sanitaria locale e che quindi hanno la responsabilità della salute dei cittadini», controbatte il sindaco di Vicenza, Francesco Rucco, che aveva firmato una ordinanza di blocco a maggio. «Una limitazione all'autonomia dei sindaci», dice il presidente di Anci Veneto, Mario Conte.

La Sicilia

IL TAR CATANIA

Impianti per il 5G stop i divieti imposti a Messina

CATANIA. Il Tar, sezione staccata di Catania, ha sospeso l'ordinanza con la quale il sindaco di Messina ha vietato, a chiunque, di installare e diffondere sul territorio della città impianti con tecnologia 5G in attesa di dati scientifici aggiornati. Il ricorso è stato proposto dalla compagnia telefonica Vodafone la quale ha ritenuto il provvedimento in contrasto con l'esigenza di garantire il servizio di telefonia mobile.

Il Tar ha stabilito - in attesa della decisione del ricorso nel merito, udienza fissata al 3 dicembre - che per decisioni quale quella che limita il 5G, la giurisprudenza è nel senso di non ammetterne la regolamentazione attraverso ordinanze contingibili ed urgenti come avvenuto nel caso di specie, la quale deve dunque essere sospesa al fine di evitare ostacoli procedimentali alla diffusione del servizio di telefonia.

In relazione ai profili di rischio derivanti dall'effettiva attivazione dell'impianto di telecomunicazione, i giudici amministrativi hanno evidenziato che la valutazione degli stessi è di competenza dell'Arpa «organo deputato al rilascio del parere prima dell'attivazione della struttura e al monitoraggio del rispetto dei limiti prestabiliti normativamente dallo Stato, impegno, quest'ultimo, che sembra emergere nel parere riportato nell'ordinanza impugnata».

La Sicilia

Sfiducia a Musumeci film dal finale scontato

Mozione bocciata. Respinta con 36 no e 24 sì l'inziativa del M5S
Da definire il ruolo di Attiva Sicilia: possibile una desistenza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Se è vero che l'improvvisazione è l'impostura che ha bisogno di maggiore preparazione, ieri all'Ars i 5stelle hanno perso il primo match point dopo aver presentato la mozione di sfiducia al presidente della Regione bocciata con 36 voti contrari e 24 favorevoli su 60 presenti al momento del voto. Sarà che «si fa torto ai maestri restando allievi a vita» eppure i pentastellati del dopo-Cancelleri ieri hanno provato a piazzare un affondo che non ha trovato sponde a Sala d'Ercole. Alla fine è toccato all'ex capogruppo Francesco Cappello riassumere: «Siete talmente impegnati a incastrare la mozione nello schema del gioco delle parti - ha detto rivolgendosi nei confronti della maggioranza - che non si capisce che un atto di questo tipo serve a mettere il presidente della Regione di fronte alle sue responsabilità».

Nella geografia del voto di ieri, oltre al Pd e ai grillini solo Valentina Palmeri, presidente Attiva Sicilia, ha votato a favore della mozione. Gli altri deputati del gruppo erano assenti al momento del voto, al pari dei renziani di Sicilia. Attiva Sicilia in una nota ha poi definito la mozione «errata nella forma e carente».

Perché in verità, oltre a un elenco relativamente aggiornato di scambi reciproci di accuse, ieri si è visto poco di nuovo. Il capogruppo Giorgio Pasqua nella sua relazione iniziale è tornato sulla vicenda dei ritardi della Cig in deroga, sulle criticità del disavanzo della Regione da spalmare, sulla riforma degli Ipab che non c'è o sul tema caro ai disabili del "dopo di noi". Per il resto il centrodestra si è limitato ad amministrare il risultato arrivando al momento del voto senza nessuna suspense. Riepilogativo del senso della giornata il commento in Aula del vicepresidente dell'Ars Angela Foti (Attiva Sicilia): «Ho avuto difficoltà a capire perché stavo andando in aula», ricordando le tre mozioni (in tre anni) di sfiducia della scorsa legislatura, «in cui c'era stato un raccordo tra le opposizioni».

Per i dem un lungo intervento è stato svolto dall'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, secondo il quale «il Musumeci dell'epoca salviniana è diverso», mentre per dichiarazione di voto il capogruppo Giuseppe Lupo ha aggiunto: «Il suo, presidente Musumeci, è il governo della paralisi. Ci sono 13 disegni di legge approvati in commissione che non possono andare in aule perché mancano le relazioni tecniche e gli accertamenti finanziari della Ragioneria generale».

In apertura del suo intervento il governatore siciliano Nello Musumeci, con lo stesso tempismo del playmaker che ruba palla all'avversario, ha espresso solidarietà al presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava «per gli attacchi politici ricevuti da alcuni membri della commissiona nazionale Antimafia», difendendo l'istituzione siciliana: «Non voglio entrare nel merito del tema», ha detto soffermandosi però «sugli apprezzamenti pesanti nei confronti di una presidenza come quella della lotta alla mafia. Roma può condividere o meno l'esito dei lavori di una commissione, ma non ha il diritto di delegittimarne i relatori». Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché lo ha ringraziato per questo passaggio.

Musumeci nella sua replica ha parlato invece di «certificato di esistenza in vita» del gruppo parlamentare che ha richiesto la mozione, ribadendo che «non accetto veti da nessuno», riferendosi nello specifico alla nomina di Alberto Samonà, (candidato alle parlamentarie del 2018 del Movimento ed estromesso poi dalle liste) uno degli argomenti contenuti nella mozione, in quanto esponente della Lega. Ai 5stelle Musumeci ha ricordato l'anno di governo romano con il partito di Salvini concludendo: «Mai promesso rivoluzioni, ma solo il ritorno alla normalità».

Il sipario è calato dunque con il voto che ha respinto la mozione. Emerge sfumato il contorno di una desistenza possibile ma ancora tutta da perfezionare da parte di Attiva Sicilia che ha già annunciato la disponibilità al confronto su alcuni temi, pur chiarendo che non sarà organica alla coalizione che supporta il governo regionale.

I lavori a Sala d'Ercole riprendono già da oggi: corsa contro il tempo per incassare il voto sulla riforma urbanistica prima dello stop estivo.

IL COBAS DEI REGIONALI QUERELA MUSUMECI

PALERMO. Il Cobas-Codir, il sindacato maggiormente rappresentativo della Regione Siciliana, ha formalizzato ieri il mandato ai propri legali perché querelino il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Una decisione che nasce a seguito delle «irricevibili e lesive dichiarazioni del presidente della regione contro i dipendenti regionali - si legge in una nota - definiti nell'80% dei casi, "persone inadeguate e che si grattano la pancia tutto il giorno". Tali gravi definizioni, amplificate su tutta la stampa regionale e nazionale, - prosegue il sindacato - sono state confermate anche successivamente dal presidente dopo essere stato informato dai giornalisti che un sindacato aveva deciso di querelarlo». «Il Cobas-Codir, ritenendo questa condotta fortemente oltraggiosa della dignità personale e professionale di tutti i lavoratori - conclude - ha concordato con i propri legali di potere coinvolgere negli atti della querela anche tutti i dipendenti regionali che volessero, con la propria firma, rispedire al mittente queste accuse infamanti».

Giornale di Sicilia

Era stata presentata dal Movimento 5 Stelle

L'Ars dice no alla sfiducia Musumeci esce rafforzato

Contrari alla mozione 36 deputati, a favore 24

Antonio Giordano

PALERMO

Musumeci esce dall'Ars con 36 voti contrari alla sua sfiducia contro i 24 a favore della mozione che è stata presentata dal Movimento 5 stelle. A votare la sfiducia sono stati anche Claudio Fava, iscritto al gruppo Misto, e Valentina Palmeri capogruppo di Attiva Sicilia. Non hanno partecipato al voto gli altri quattro parlamentari di Attiva Sicilia, ed i parlamentari del gruppo Italia Viva. Musumeci incassa anche il sostegno (ma non il voto) di quattro deputati del M5s che hanno «rappresentato» al presidente il proprio imbarazzo per la presentazione della mozione. «Sono tre uomini e una donna», ha raccontato il presidente in Aula, «ma non dirò i loro nomi». Musumeci ha affrontato la mozione dopo avere ricordato di avere sollecitato più volte le forze di opposizione ad un dialogo costruttivo. Ma per lui la mozione «è priva di serie motivazioni politiche e quindi strumentale e pretestuosa» e serve solo a testimoniare «l'esistenza in vita del gruppo che l'ha presentata».

Un passaggio della replica è dedicato alla difesa della scelta di nominare Alberto Samonà alla guida dei beni culturali «il veto sulla nomina di un assessore è una cosa molto pericolosa», ha spiegato ed ha ricordato quanto fatto finora dal suo esecutivo invitando i deputati a giudicarlo solo dopo cinque anni di legislatura. «Anche volendoci sforzare - dice il capogruppo del M5s Giorgio Pasqua - al giro di boa della legislatura non troviamo veramente nulla di buono e basta guardarsi attorno per rendersene conto». Insieme ai colleghi De Luca, Campo, Marano, Sunseri, Zafarana e Cappello, Pasqua ha elencato in aula gran parte dei motivi per i quali il governo «merita di andare a casa». Ecco l'elenco: «La catastrofica gestione della cassa integrazione in deroga, il disastro del settore rifiuti, la mancata redazione dei piani di rientro del disavanzo, la scriteriata gestione dei fondi europei, a quella, altrettanto fallimentare, delle partecipate, le nomine sbagliate, la totale assenza delle tanto strombazzate riforme. «Musumeci - continua Pasqua - definisce la nostra mozione un certificato di esistenza in vita? Dovrebbe esibire quello del suo governo, che ha più volte dimostrato di avere l'elettroencefalogramma piatto. Quantomeno ora sappiamo che ha una maggioranza e che non può continuare a nascondersi».

Le accuse ai dipendenti Il presidente: «Basta ipocrisie per un pugno di voti. Non mi è mai piaciuto fare il ruffiano»

«La critica a Musumeci ci sta tutta ed è riassumibile nel non avere voluto cambiare le radici del male, ma in questo istante è solo operazione di marketing per un pugno di like. Ciò nonostante, noi siamo opposizione e quindi abbiamo votato a favore della sfiducia ma con un gesto simbolico espresso dalla presidente Valentina Palmeri. Abbiamo voluto smascherare questa pantomima. Soltanto pensare di far cadere il governo in questo delicato momento di crisi economica significa aver perso il contatto con la realtà e cioè dalle vere necessità di cittadini e imprenditori, ma così non va per niente, bisogna cambiare rotta», scrive in una nota il gruppo di Attiva Sicilia composto da ex M5s. «Da adesso in poi il presidente della Regione dovrà smettere di praticare il suo sport preferito, quello dello scaricabarile: la mozione di sfiducia ha fatto emergere con chiarezza che Musumeci una maggioranza ce l'ha, e quindi non può più accusare il parlamento per il suo immobilismo», aggiunge Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars.

Nel corso della sua replica Musumeci ha anche toccato un altro punto caldo del dibattito politico: quello dei dipendenti regionali dopo le dichiarazioni di sabato sull'«80% che si gratta la pancia». «Lavoriamo tutti insieme affinché quel 20% di dipendenti regionali responsabile, scrupoloso e appassionato possa arrivare all'80%. Smettiamola di essere ipocriti per una manciata di voti. Non mi è mai piaciuto essere ruffiano», ha detto il presidente. Nel frattempo il Cobas-Codir ha formalizzato il mandato ai propri legali al fine di «predisporre e presentare, con la massima urgenza, una querela penale nei confronti del Presidente della Regione Siciliana». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA